

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia...

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato...

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Amministrazione Via Gorkhi n. 10 - Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA DICHIARAZIONE dell'onor. comm. Di Lenau.

Con gentile sua lettera l'on. Di Lenau ci accompagna la seguente sua nobilissima dichiarazione:

Agli elettori DEL II COLLEGIO DI UDINE.

« Precedenti impegni determinarono la mia opzione per il II Collegio di Firenze.

« Non per questo però io credo necessario congedarmi dagli Elettori del II Collegio di Udine.

« L'accordo spontaneo col quale volente designarmi, fu tale che dà a voi il diritto, ed a me il dovere di ritenermi moralmente quale vostro Rappresentante.

G. DI LENNA ».

I Radicali in faccende.

A proposito di elezioni supplementarie, a Ravenna e a Forlì i Radicali sono in grandi faccende. Ognuno ricorderà che venne annullata dalla Camera la doppia elezione del galeotto Cipriani; ora i Radicali fanatici vogliono riproporre la candidatura nei due Collegi, con vituperio del Parlamento e per la vergogna d'Italia.

Affermasi che domenica a Ravenna sarà, a questo scopo, tenuto un grande Comizio, e soggiungesi (il che mettiamo in dubbio) che per assistere ad esso verrà da Parigi il famigerato Conte democratico, e fautore della Comune, Rochefort.

Noi speriamo che il Governo non lascerà che i Radicali con loro stranezze ed improntitudini oltraggino la Legge; ma ciò non basta. Convien che tutti gli onesti cittadini di que' Collegi protestino contro l'enorme attentato che vuoi commettere in odio alla vera libertà ed alle istituzioni.

Amilcare Cipriani non è che un numero, non è che un galeotto, e dopo la prima elezione i Giornali pubblicavano tutti i documenti relativi ai reati comuni pe' quali fu condannato. Quindi, se per una volta la buona fede di alcune centinaia di Elettori poteva essere ingannata, per la ripresentazione di lui quale Candidato non vi sarebbe veruna scusa.

Non è questa volta soltanto la Stampa ministeriale che protesti, affinché sia risparmiata nuova offesa alle istituzioni; persino la Tribuna di ieri sera cercava dissuadere gli Elettori di Ravenna e di Forlì dal loro pazzo divisamento.

Anche noi crediamo che ad impedire siffatta offesa debbano concorrere attivamente, e senza paura delle ire dei Radicali, tutti gli Elettori di Parte monarchica-ministeriale e dell'Opposizione costituzionale ne' due Collegi.

Vero è che alla Camera non farebbero altro se non ripetere senza discussione il voto di annullamento; ma l'insistenza di simile conato, contro ogni principio di onestà parlamentare sarebbe indizio di pertinace perfidia settaria, e giustificherebbe severi provvedimenti, qualora il Governo da costanta audacia fosse indotto. Altro che temere la riazione, ed accusare l'on. Depretis di aspirazione a stringere i freni!

La famiglia reale in viaggio.

Colonia, 6. Il principe di Napoli ha visitato la città e dintorni. Partirà domani per Magonza donde recherassi ad Heidelberg.

Roma, 6. Il Re e la Regina, ossequiati alla stazione dai ministri, dalle autorità, dalle dame e dai gentiluomini di Corte partirono alle 6.20 pom. per Monza.

Montenegrini e turchi.

Vienna, 6. La Neue Freie Presse ha da Cattigne: I turchi circondati presso il fiume Tara capitolarono dopo la sortita fallita e resituirono i due capitani fatti prigionieri. Durante il combattimento alla frontiera le truppe regolari turche sarebbero rimaste spettatrici passive.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Pel Comune di Udine.

Iori dicemmo come sarebbe bene che per domani, giovedì, gli Elettori amministrativi conoscessero la lista concordata per i nove Consiglieri comunali. Ma par troppo quest'anno, forse per la stanchezza susseguita al lavoro delle elezioni politiche, l'apatia domina, e alla perfetta inazione contribuisce anche il caldo. Noi, però, seguitiamo alla meglio; e se poi domani avremo notizia di qualche proposta, ne terremo conto; in caso diverso, una lista verrà egualmente pubblicata dalla Patria del Friuli.

Riguardo a rielezioni, crediamo che nessuno vorrebbe contrastare quella del cav. Degani, del cav. Poletti e dell'ingegnere Canciani. Il cav. Degani, ripetiamo, è il Consigliere che, tra gli attuali componenti il Consiglio, riunì il maggior numero di voti. Di più, oltre alle funzioni di Consigliere, attende ad altre qual membro di Commissioni finanziarie al servizio del Comune. L'ingegnere Canciani è Assessore; quindi il non rieleggerlo sarebbe, sebbene indirettamente, un disapprovare la Giunta che ha poi parecchi titoli di benemerita, e non sarebbe agevole (come si provò più volte) il sostituirlo, dacché pochi Consiglieri si piegano a così grave incarico, e parecchi decisamente, sebbene eletti con numerosi suffragi, lo rifiutarono. Il Poletti fu Assessore, Preside del Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis ecc. ecc.; quindi è uno fra i Consiglieri più benemeriti.

Intesi sulla rielezione di questi tre, passiamo agli altri.

Il dottor Leonardo Jesse, perchè possidente nel Comune, senza obblighi di professione, colto e stimato, poteva avere cariche nel Municipio. Ma eletto una volta Assessore effettivo, ed in altra occasione Assessore supplente, non accettato adducendo non essere costante la sua dimora in Udine. Ad ogni modo riteniamo il dott. Jesse rieleggibile.

Il cav. Lanfranco Morgante prende parte assai attiva nelle discussioni del Consiglio. Ha molto acume ed esperienza, e quelli che più lo avvicinarono, lo apprezzano anche per certa coerenza ognora mantenuta fra tanta baronda di uomini e di cose. Perdonandogli l'insistenza che, una talvolta quando ritiene non averli i Collegi ben capite le sue osservazioni, e quindi la minuziosa prolissità dei discorsi, nulla potrebbe dirsi contro il Consigliere Morgante. Attualmente è anche Revisore dei Conti del Comune. Per noi giusta sarebbe la di lui rielezione.

Il signor Ermenegildo Novelli ha anch'egli molto acume, e talvolta, su speciali quistioni, abusa d'insistenza. Fu Revisore dei Conti; oggi è membro della Commissione per la tassa d'esercizio e rivendita. Perché giova non di rado con la sua parola a tenere animate le discussioni, e perchè sappiamo che i Collegi gli sono favorevoli, nemmeno noi vorremo parere contrari alla rielezione del signor Novelli, quantunque talvolta discordi da opinioni ch'ebbe egli opportunità di manifestare.

Rimangono i Consiglieri Antonini Conte Rambaldo e Locatelli barone dottor Francesco, che se intervennero alle sedute pubbliche, non ebbero altra parte mai nell'amministrazione del Comune. O ambedue, o soltanto uno di essi, potrebbero sostituire con elementi nuovi, affinché estinguendo le elezioni di quest'anno sieno fatte secondo lo scopo della Legge che ad ogni quinquennio offre il mezzo di migliorare la Rappresentanza dei Comuni.

A Trieste predomina ora una epidemia di morbillo: 76 casi nella settimana scorsa e due morti. Inoltre vi hanno casi di difterite, di tifoidea e di scarlattina.

Anche a Cividade si ebbero ultimamente e vi perdurano di tali malattie, tanto che si lamentò una grande mortalità nei bambini.

La Turchia continua negli armamenti — e non ha denaro da pagare i debiti per gli armamenti già fatti. Così va il mondo! Si ha miseria, ma si vuol figurare ugualmente, a qualunque costo — e come lo fanno pur troppo i privati, con grave nocumento alla pace domestica; così lo fanno gli Stati, con gravissimo nocumento della pace e prosperità pubbliche.

Berlino, 6. Un dispaccio da Parigi alla Kreuzzeitung afferma che la Porta non ha punto intenzione di disarmare. Essa concentra invece la sua armata ai confini fra la Rumelia e la Macedonia.

L'inaugurazione della Società politica a Spalato.

Domenica a Spalato, con straordinaria ed entusiastica partecipazione della cittadinanza, si è inaugurata la prima Associazione politica della Dalmazia. L'Indipendente di Trieste ha in proposito i seguenti particolari:

« La seduta, nella sala maggiore del Gabinetto di lettura, riuscì solenne, imponente.

« Il dott. Bajamonti, con felicissima locuzione e con virile elevatezza di concetti, svolse il programma dell'Associazione.

Egli rilesse la giusta apprensione della popolazione di nazionalità italiana in Dalmazia e l'urgente bisogno di tutelarne validamente i diritti inoppugnabili, di levare una energica voce di protesta contro la demoralizzazione invadente, di propugnare il mantenimento della nostra lingua nelle scuole e nel foro.

« Disse che, essendo destituito il partito autonomo di una propria rappresentanza politica, non gli resta oramai che un unico campo di feconda iniziativa e di concorde operosità: il campo dell'Associazione.

« Il dott. Bajamonti evocò i gloriosi ricordi del tempo della serenissima repubblica di Venezia e le nostre tradizioni indimenticabili.

« Egli fece plauso alla recente affermazione nazionale italiana, la quale è una legale garanzia dei diritti garantiti dalla costituzione.

« L'assemblea applaudì unanime.

« Approvato senza discussione lo statuto sociale, il quale è simile allo statuto della Società politica liberale dell'Istria, il dott. Bajamonti è stato eletto presidente dell'Associazione politica della Dalmazia.

« Tutte le personalità politiche e tutti i sodalizi liberali della Dalmazia dirissero telegrammi di adesione e d'incoraggiamento, manifestando sentimenti di solidarietà.

« La presidenza, a pena, costituita, ha emanato un manifesto, nel quale essa invoca l'appoggio di tutto il partito liberale della Dalmazia.

« La città è in festa ».

ATTENTATO contro il Ministro italiano.

Scrivono da Tangeri al Journal des Debats i seguenti particolari sull'attentato al ministro italiano signor Scovazzo e sulle provocazioni degli indigeni:

Un avvenimento che poteva avere gravissime conseguenze si produsse lersera (29 giugno).

Il signor Scovazzo, ministro d'Italia, faceva la solita passeggiata, allorché un arabo lo spinse brutalmente.

In seguito alle osservazioni del ministro, l'arabo sguainò un pugnale che teneva appeso alla cintura e si slanciò contro il signor Scovazzo per colpirlo. Fortunatamente il signor Scovazzo devì col bastone il colpo dretto.

Un giannizzero della Legazione di Francia che passava in quel momento si precipitò contro l'arabo e riuscì a disarmarlo e, coll'aiuto di alcuni indigeni, lo condusse presso il Pascià.

L'arabo fu fortemente bastonato e poi venne imprigionato.

Si attende che si decida della sua sorte.

Da qualche tempo gli indigeni sono estremamente arroganti, a causa specialmente del Ramadan.

Si corre rischio di venire insultati ad ogni istante.

Colui che voleva uccidere il signor Scovazzo è del Droa, provincia al sud del Marocco.

È un tipo selvaggio, fanatico, incute spavento collo sguardo.

Tutta la popolazione europea di Tangeri è commossa per l'attentato.

Si dice che il corpo diplomatico si sia riunito oggi allo scopo di obbligare il Governo marocchino a prendere misure energiche per assicurare la sicurezza degli stranieri.

I giornali ricevono da Liverpool lettere e telegrammi, nei quali si constata il grande successo ottenuto dalla Mostra degli Italiani a quella Esposizione: La sezione italiana è molto visitata dai forestieri, i quali vi fanno numerose e frequenti compere. — Particolarmente l'arte industriale veneziana si fa molto onore; sono assai ammirati i mobili artistici, i lavori in vetro, gli specchi, i mosaici monumentali, ecc. Vi figurano i nomi del Toso, del Tommasi, ecc., che già tanto onore s'erano fatti all'Esposizione nazionale di Torino.



Il nuovo cholera economico dei Comuni.

Bagnarola, 6 luglio.

Non è un morbo comparso questo anno per la prima volta; ma è un flagello che la esagerata paura degli uomini hanno reso fedele seguace di quell'importuno lazzarone, che da tre anni non cessa di passeggiare per le belle contrade d'Italia.

Segui sempre fedelmente il truce fantasma, e quando egli agitava con lena furente la falce nei lutti di Busca e di Napoli, ed ora che, stanco della strage, sembra rallentare le sue furie.

Come si chiama, mi chiederete, questo flagello delle finanze comunali, fido seguace del morbo asiatico? Ebbene: vi appagherò. Si chiama: sequestro. Misura igienica di un'efficacia ancora problematica nell'invasione choleric; e perciò doloroso ed ingiusto pondo ai bilanci comunali, già la maggior parte dissestati dalle ingenti spese obbligatorie ed arbitrarie.

Sebbene rispettoso ai dettami della scienza e ai provvedimenti dell'igiene, io non credo (e non lo soltanto) che tutte le misure prese per combattere il morbo sieno efficaci praticamente. E fra queste misure pongo in prima linea i sequestri.

Diffatti, se realmente il morbo è contagioso, ciò che non è nell'opinione di tutti, e specialmente di Koch il famoso scopritore dei microbi; se è contagioso, ripeto, per rendere utile appieno il sequestro, bisognerebbe sequestrare il medico che visita ripetutamente l'ammalato; sequestrare le guardie, che abboccano coi sequestrati e scambiano oggetti già messi al contatto di quelli; il prete, che, per il suo ministero, soccorre l'ammalato; e per ultimo sequestrare i becchini che palpeggiano il cadavere, e lo pongono nella bara.

E ditemi: è facile, è possibile, questo sequestro generale?

Di fronte dunque al dubbio che il cholera non sia contagioso, ed all'inutilità pratica dei sequestri, ne viene la logica, l'evidente conseguenza che essi sono un'ingiusta condanna al fallimento dei Comuni, se questi sequestri si moltiplicassero per moltiplicarsi dei casi.

Nelle campagne le famiglie specialmente coloniche sono numerose. Un solo caso di cholera può aggravare il comune del mantenimento di quaranta individui.

E via di questo tratto. Le spese comunali ingigantiscono come il pugno di neve che, staccato dalla cima del monte, arriva al piano immane valanga.

Per discutere sulla necessità del cholera non è necessario essere dottori: basta la deduzione logica dei fatti.

Nei casi avvenuti nella flagellata Bagnarola, il terribile morbo ha rispettate le numerose persone di parenti, amici, ecc. che assistono i colpiti. Ha scoccato il suo dardo micidiale a balzi lontani, su gente che si teneva sempre isolata dai contatti.

Ora, rispondetemi: erano tutti coloro che avvicinarono, che assistettero i cholerosi negativi all'assorbimento del contagio? Impossibile!

La moglie che si getta desolata sul cadavere del marito, e lo bacia, e lo stringe con selvaggia voluttà di seguirlo nella tomba; i figli che si serrano trepidanti attorno al padre agonizzante, implorando dal cielo per lui salvezza; il prete che, nell'atto pietoso dell'ultima benedizione, unge la fronte del choleroso agghiacciato dal bacio della morte; tutte queste persone rimangono immuni dal contagio, e il colpito di domani è invece il tranquillo abitatore di un casolare perduto nell'aperta campagna, lungi dal centro della strage, non mai stato al contatto di alcuno.

Spiegateci queste circostanze e mi avrete convertito alla vostra credenza, o voi, che bevete l'acqua bollita, che vi profumate di essenze più o meno profumate, che ritenete i legumi micidiali.

È se non riescitate a persuadermi sulla contagiosità del cholera, non accusatemi di levar alta la voce per protestare contro l'inutilità pratica dei sequestri, fatali al bilancio dei Comuni come il salasso all'isolettone dalla pellagra.

Gaetano Tomiatti.

Cassa cooperativa di San'Andrà del Judri.

Situazione mensile a tutto giugno 1886.

Table with financial data: Numerario in Cassa, Effetti di cambio in portaf., Risconto per interessi antec., Depositi in conto corrente, Mobili e spese d'impianto, Spese del corrente esercizio, Accettazione cambiaris, Risconto cambiali in portaf., Rendita dell'esercizio.

Condizioni sanitarie.

Sacile, 6 luglio.

È una gara ammirabile! Per parte del Municipio, che viene zelantemente coadiuvato dai propri impiegati, e per opera diligente di molti cittadini di buona volontà, ogni utile, giudiziosa precauzione viene adottata, onde possibilmente scongiurare l'eventuale propagarsi del morbo, che non occorre nascondere, ha messo pur troppo radice anche in questa città.

In seguito ad iniziativa di egregio cittadino la locale Congregazione di Carità ha abbracciato il sistema ottimo di sospendere la somministrazione in denaro ai poveri, commutandola in buoni per cibarie, che vengono fornite regolarmente, in seguito a doverosa sorveglianza.

Al agevolare il compito della Congregazione anche il Consiglio comunale, con deliberazione di domenica scorsa, ha risolto di concorrere per ora in questa opera di carità, mediante un sussidio straordinario di lire 250.

In fra tanto la locale Congregazione ha posto in vendita presso i principali esercizi i buoni in cibarie, che costano per una sola minestra centesimi 10, per minestra e carne centesimi 22.

Cominciano gli acquisti dei buoni da parte dei privati, e il nuovo metodo di carità è generalmente approvato.

Al vizio quindi dei liquori si frappono il salutare satollarsi del corpo: — alla spesso rovinosa palanca il benefico buono di minestra!

Noi vorremmo sperare che e il Governo e la Provincia e i nostri rappresentanti al Nazionale Parlamento e i maggiori del Comune seguiranno il deliberato dal nostro Consiglio con mezzi morali e materiali, venendo in aiuto di una istituzione sommarmente umana e decorosa. In alto dunque i cuori!!

Il lazzaretto funziona ora a dovere; la politezza dei locali e la regolarità del servizio soddisfano ogni esigenza. Talchè l'illustrissimo colonnello del reggimento ed il chiarissimo capitano medico, in visita ad un ricoverato militare, ne rimasero molto contenti.

Per provarvi poi come l'animo dei Cittadini si disponga ad atti di somma pietà, e come nelle pubbliche calamità i veramente buoni non si peritano pel bene comune ad offrire ogni e qualunque servizio, trascivo la presente lettera, ora appunto recapitata nelle mani di questo egregio Sindaco:

Onorevole Municipio, Sacile:

« I sottoscritti, costituendosi in Comitato della Croce Verde, si offrono a prestare l'opera loro quali Guardie al Lazzaretto.

« Da questo momento si mettono a disposizione dell'onorevole Municipio. Sacile, 5 Luglio 1886

« firmati: Bernardo Ciotti, Ragioniere, Achille Ballarini, Negoziante, Francesco Renaldin, Cartolaio, co. Paride Bellavitis, Possidente, Attilio Mancovani, Possidente, Giuseppe Lacciu, Negoziante, Giovanni Costalonga, Sarte, Antonio Orzalis, Possidente, Andrea Ballarini, Negoziante ».

Voi farete le meraviglie, se vi dicessimo ora, che in fra tanto lavoro di civili precauzioni e di sagge disposizioni, saltano fuori nelle tenebre i topicelli vigliacchi a suscitare nel popolo il disprezzo alle autorità costituite, l'avversione ai medici valorosi, la ripugnanza ai mezzi suggeriti dalla progrediente civiltà?

Farete le meraviglie, se vi dicessimo che persone di qualche affare si uniscono alla plebe superstitiosa nelle pubbliche chissate, bastonando magari a sangue un povero vecchio settuagenario, che, in obbedienza ad ordini ricevuti, adempie il proprio dovere di inservientesanitario, ed osa, il meschino,

Parricidio ed assassinio. CORTE D'ASSISE.

Udienza del 6 luglio. Le sorelle Crisco in libertà.

La sala delle udienze è oltre l'ordinario affollata: i testimoni ingombrano tutto lo spazio fra il banco della difesa e quello della Corte; un'afa soffocante toglie quasi il respiro; di giorno in giorno l'interesse del pubblico per questa causa gravissima si fa più appassionato, e mano mano che ci si avvicina alla fine i pronostici più disparati sulla sorte dei due accusati corrono sulle bocche di quanti assistono ai dibattimenti.

Primo nell'udienza d'oggi fu sentito il signor Pretore di Tarcento dott. Monassi, citato in virtù del potere discrezionale dal Presidente della Corte. Narra che, arrivato alle otto sul luogo dove era stato commesso il delitto, vi trovò Giovanni I che francamente gli disse avere suo fratello Pietro soffocato la madre. Il Pretore allora interrogò quest'ultimo, il quale piangendo gli raccontò come aveva scoperto il fatto.

Un primo indizio a carico di Pietro lo rilevò dal contegno che esso teneva di fronte alle accuse insistenti del fratello Giovanni I, contegno cioè indifferente, quasi di noncuranza. Vide il cadavere vestito, e domandò a Giovanni I come ciò fosse, mentre il medico aveva dato ordine non fosse toccato il cadavere. Giovanni I rispose essere stata vestita la morta per ordine di Pietro e questi spiegò averlo fatto per un senso di pudore, per non lasciar esposto il cadavere della madre ai curiosi.

Il Micossi Giovanni I — continua il Pretore — non mostrava ripugnanza nell'accusare il fratello. E quando poi si scopersse sul cadavere la ferita alla scapola sinistra, mise da parte ogni ritegno, ogni incertezza, cominciò a gridare con maggior forza che il fratello, e non altri che lui, era l'assassino. Pietro, invece, quando vide la ferita, non fece alcun atto di sorpresa, e continuò a ripetere che egli era innocente, mettendomi innanzi la circostanza che la defunta in paese aveva nome di strega.

— Aveva denaro vostra madre? chiesi ai due fratelli; aveva nemici? Mi risposero che no. — Dunque vedete, dissi al Pietro, che forti indizi pesano su di voi. E lo feci arrestare. Il Presidente fa introdurre Crisco Ida. E questa una delle due sorelle contro cui la Corte aveva pronunciato sabato ordinanza di arresto perchè raticanti nelle loro deposizioni testimoniali. Le due sorelle, tradotte separatamente in carcere e visitate dal giudice istruttore, mostrarono desiderio di essere sentite di nuovo. Evidentemente la paura del carcere poté su loro più che le ammonizioni del Presidente.

— Voi, Ida, volete tornar qui mostrando desiderio di dirci qualche cosa. Che avete a dire? — Che altre di, signor, non mi ere vignùt su di di dutt, o vèvi paure, o j-ri confusione, se al savess, signor, in ce stat ch'ò jeri... — Bene, sentiamo, cosa avete a dir oggi... — Verso le 9 di quella sera vidi Pietro Micossi il quale era allegro e mi fece uno scherzo a proposito di un vecchio col quale parlavo. Dopo io e mia sorella ci siamo recate nella nostra camera; Orsola andò a letto e io, dovendo accomodarmi una sottana, mi diedi a lavorare vicino alla finestra. Saranno state le 10 1/2 circa quando sentii camminare in istrada; mi affacciai alla finestra e vidi un alpino che proveniva da borgo Micossi a passo forte.

— Lo riconoscete? — Mi par che al foss Checo Comel. — Vi pare, vi pare? Siete certa sì o no? — Eh sì sì, signor, che al jere lui... Egli si diresse a sinistra verso borgo Valle e io dissi a Orsola: « A l'è passât Checo Comel. » Poscia vidi passare anche Pietro Micossi, il quale voltò a destra e quindi, tornando indietro, andò in borgo Valle nella stessa direzione dell'alpino. Fra il passaggio dell'uno e dell'altro, ci sarà stato l'intervallo di 10 minuti circa.

Presidente. Accusato Comelli, avete sentito? — Non ero io; avrà visto un altro; io non poteva essere. È introdotta la teste Crisco Orsola, l'altra arrestata. — Perché avete chiesto di essere sentita di nuovo? — Parcè, parcè... Parcè che o jeri stufa di sta in preson e o vuet di ce che la coscienza mi spira, — Bene, sentiamo. — Vidi circa le 9 Giovanni I andar verso borgo Valle a morosa; verso le 9 1/2 o 9 3/4 vidi Pietro recarsi a casa, aveva nei piedi fu scarpezz (cioè scarpe di pezza). Dopo andai a letto. Mia sorella, dopo un certo tempo, mi chiamò, dicendomi: « Passa l'alpino Comelli » e io risposi: « Va al diavolo tu e lui. » Non ricordo se m'abbia detto che passava anche Pietro.

— In paese raccontaste di aver veduto voi passare l'alpino e il Pietro

Micossi, o invenni fu vostra sorella; perché ciò? — Par civiarsi me sur, signor; mal-ai mitudo (ai suoi pancia) e o al contat la ghosa come che la voss vidude jò. Se no jrod a me sur a cui do di erodi? E po a l'è stat chel Moro che al mi ha playnt fur dutt; io contavi una pòc, lui al motive dongio; al sa ben come che son lis fèminis, più si fovele e più si foveless, o si dis anche più di chel che al sa. Ma al moretaress lui mitut in preson, chel mostro...

Il modo con cui la Crisco pronuncia questa frase mette il pubblico in buon umore. Sulle prime si crede che ella volesse alludere con quella frase al Presidente, ma poi si capisce che parlava del Moro.

Presidente. Adesso, sedete là, vicino a vostra sorella. Della Rosa, capitano nella 72.a compagnia alpina. Ha firmato le note caratteristiche dell'alfino Francesco Comelli, note che lo dipingono di cattiva condotta in servizio e fuori. Non conosce l'alpino, perchè quando diedo quelle informazioni era appena giunto alla compagnia e le diede sulle fede e sui rapporti dei tenenti comandanti i plotoni e più specialmente del tenente Sala che comandava il plotone del Comelli.

A questo punto l'udienza è sospesa. La Crisco Orsola si rivolge al Presidente. — Vino di tornà in preson, cumò signor? — Per adesso andate là, coi carabinieri. E le sorelle Crisco se ne vanno piangendo come due bambine.

Udienza pomeridiana. È introdotto il teste Crisco Giacomo detto Caporal. La sera del 3, riucaudando, in imbatte per istrada, con un alpino. Per recarmi a casa battevo una strada campestre tra borgo Valle e borgo Centa. L'alpino si dirigeva verso Valle. L'ora era fra le 8 1/2 e le nove perchè poco dopo sentii battere le nove all'orologio del paese. Non conobbi chi fosse quell'alpino.

Presidente. Riflettete bene a quello che dite; nel processo scritto affermavate che erano fra le 9 1/2 e le 10... — Posso aver sbagliato nel contar le ore; a me sembra d'aver sentito battere le 9. — Nel processo scritto dicevate ancora che vi pare d'aver riconosciuto nell'alpino il Comelli Francesco.

— Alla statura mi pareva, ma non sono sicuro che fosse proprio lui. A proposito dell'assassinio, la gente diceva che la Domenica Micossi fosse stata uccisa dal soldato per le sue streggerie, d'accordo col Pietro Micossi; ma io non feci calcoli sul dire della gente.

Tubelli Pietro. Il 30 giugno o il 1.º luglio la Domenica Gervasio, trovandosi nel cortile di sua casa, parlava non so con chi dell'assassinio e diceva che la famiglia Comelli era disgraziata e che l'alpino Francesco Comelli era stato dal mago o dal magnetismo di Gemona; aggiungendo avere sentito dire che, di ritorno a casa in congedo, esso Checco l'avrebbe veduta ben bella con quella femmina che era la disgrazia della sua famiglia.

Cavazzo Antonia. Nel 24 giugno parlai colla Domenica Gervasio e questa mi raccontò che, trovandosi in casa di Micossi G. Batta a lavorare, si discorreva di Valentino, il fratello ammaloato dell'alpino Comelli, e che essa Gervasio ripeteva quel giovane dover essere stregato e che bisognava fare un fuoco per bruciare la strega ovvero perchè questa avesse a palesarsi.

Bressano Anna. A lavorare da Tita Micossi c'erano le sorelle Luigia e Domenica Gervasio, e discorrendo la vigilia di San Giovanni (il 23 giugno), disse streghe, esse sorelle dissero che presto dovevano bruciare le streghe, usando di 50 libbre di legna, di terra presa nel cimitero e di due qualità di erbe. Lì presso, e in modo da sentire il predetto discorso, c'era la defunta Micossi. L'indomani, a una mia figlia, la defunta domandò: Parlavano forse di me? — E la fanciulla rispose: — O, jère, pòre che fevelassu propri di voi... — Al che la Micossi soggiunse: Che Dio loro perdoni. Prima di quel discorso, le predette Gervasio avevano tenuto parola di Valentino Comelli, dicendo che era stregato.

Mauro Teresa, presso cui erano a lavorare le sorelle Gervasio, conferma che queste parlassero di stregamenti, ma non sentì nominare nè il Valentino Comelli, nè la defunta. Del resto, non fece grande attenzione ai loro parlar. Micossi G. Batta. Ripete poco su poco già quanto ha detto la Mauro, aggiungendo che la defunta Micossi Domenica era vicina alle sorelle Gervasio quando queste parlavano di streghe. — Chiesse anzi a una mia ragazzina a chi volessero alludere, e la fanciulla rispose: a vo, gnagne. — La defunta passava in paese per strega. Chiamata la Domenica Gervasio, dice: « È vero che la sera del 23 giugno nel cortile della casa di Tita Micossi si parlassero di streghe. Io anzi dissi che quella era la notte in cui le streghe vanno a ballare; che bisognava bruciarle prendendo terra di cimitero, olivo e 60 libbre di legna. Non so se fosse vicina,

a noi la defunta Micossi. Qui discorsi si facevano per ridere. Fino da piccola avevo sentito dire che la Micossi era strega e aveva cattivo occhio. Sapvo che Valentino Comelli era ammaloato e che aveva una infiammazione intestinale. Sono stata più volte in casa di lui, ma non l'ho sentito parlare di streghe, solo dalla gente seppi ch'esso, Valentino, era porauso di essere stregato; nel primo anno di sua malattia si recò dai frati a Gemona per farsi benedire. La gente diceva che Checco Comelli era stato dal magnetismo a Gemona, e che quando fosse di ritorno a casa definitivamente nel mese di agosto, si sarebbe distrigato lui con quella donna che tormentava la sua famiglia.

Micossi Teresa detta Muschial. Quando Giovanni I incolpava Pietro di aver uccisa la madre, quest'ultimo piangeva. Io dissi a Giovanni I: « Non accusare tuo fratello, perchè tua madre passava nel mondo per strega e può esser stata soffocata dalle streghe. Francesco Comelli mi chiese se avessi parlato sul di lui conto; gli risposi di no, ed egli soggiunse che non desiderava di essere nominato.

Comelli Giacomo detto Zefot. Nel 3 luglio vennero nella mia osteria Comelli e Micossi. Mia moglie mi disse che erano venuti alle 5 1/2 e andarono via alle 6 1/2. Discorrevano assieme sotto voce.

Comelli moglie di detto Zefot. Il giorno 3 luglio alle 5 1/2 vennero nella mia osteria Comelli e Micossi e vi rimasero un'ora. Parlavano insieme sottovoce; quando passavo io, sospendevano il discorso, poi lo riprendevano.

Zenarola Giuseppe. La sera del 3 luglio Comelli Francesco e Pietro Micossi si incontrarono nel mio cortile. L'incontro mi parve affatto accidentale. Andarono dall'oste Zefot alle 5 1/2 e vi stettero un'ora.

Sono le cinque pomeridiane. La Corte, i difensori, i giurati sono stanchi. Prima che sia levata l'udienza, il P. M. domanda che, sentite le odierne deposizioni delle testimoni Crisco Orsola ed Ida, deposizioni che a lui pare sieno improntate a verità, la Eccellentissima Corte si compiacia recedere dall'ordinanza di arresto pronunciata contro esse sorelle sabato scorso, salvo a prendere nuove misure contro le medesime se, nel corso ulteriore del dibattimento, avessero per avventura a mostrarsi reticenti nelle eventuali interrogazioni che venissero loro fatte.

La Crisco Orsola, che sente parlare di nuove misure, rivolta al P. M. esclamando ingenuamente: — Che uol stei mo a mettimi in preson altri... La Corte, aderendo alla domanda del Ministero Pubblico, proscioglie dall'arresto le sorelle Crisco, invitando però a trovarsi ogni giorno presenti all'udienza e salve le nuove misure di cui parlava il rappresentante della legge.

Dopo ciò, l'udienza è levata.

Concorso.

È aperto il concorso a venti assenti di lire milleducento ciascuno, per istudii di perfezionamento da farsi nel Regno durante l'anno scolastico 1886-87. Sede di questi studii, secondo la natura di essi, saranno le Regie Università, gli istituti superiori, la Regia Accademia scientifico letteraria di Milano, la Stazione zoologica Dohrn di Napoli e il Manicomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.

Due degli assenti sono destinati a vantaggio degli studii di matematica superiore, per laureati in matematiche pure nelle Università e per laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

Possono concorrere soltanto coloro che il 15 agosto p. v. termine utile per la presentazione delle domande, abbiano conseguita, da non più di quattro anni, la laurea nelle Università o nelle Scuole di applicazione per gli ingegneri o negli Istituti di studii superiori nel Regno.

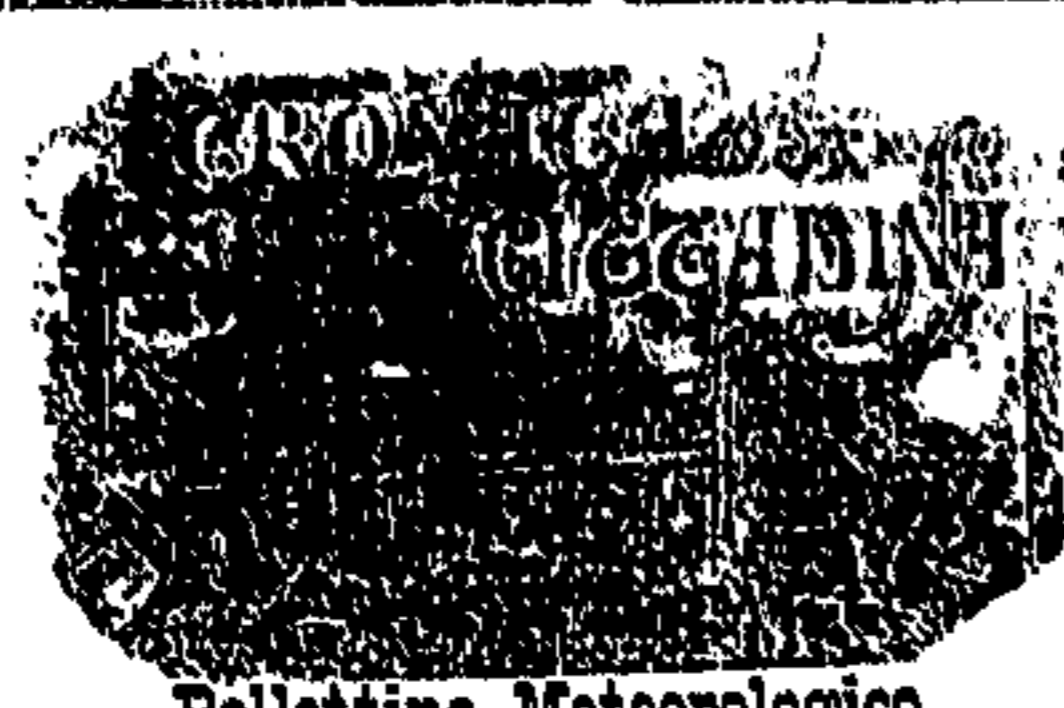
Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali, da presentarsi insieme colla domanda e col certificato di laurea.

Nella domanda, che dovrà scriversi su carta bollata da una lira, il concorrente dichiarerà in quel ramo di scienza vuole perfezionarsi.

Una grave accusa.

Jeri si recarono i reali carabinieri a Martignacco per un sopralluogo. Desiderosi di sapere di che trattavasi, abbiamo assunto informazioni ed ecco quanto apprendemmo:

Alcuni giorni fa, Paolo Lizzi di Martignacco, noto molto anche ad Udine, avrebbe presa nella sua carrozza, passando per la strada, certa Franz Rosa di anni sedici figlia di Franz Nicolò oste sulla strada stessa un po' fuori di Martignacco, dicendole che l'avrebbe condotta a prendere una boccata d'aria fino al paese. Ma poi, quando la giovine fu nella carrozza, il Lizzi voleva usarle violenza, tantochè la Franz pensò di gettarsi abbasso dalla vettura e di fuggire a casa. Vi giunse tutta spaventata e ci si dice che dovette mettersi a letto e restarvi per quattro giorni. Del fatto, venne sporta denuncia all'autorità giudiziaria, cui furono rimesse tutte le pratiche relative.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Martedì 6 - 7-86 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9

Table with 4 columns: Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1, Stato del cielo, Acqua cadute, Vento (direzione, velocità, chi), Termom. centigrado. Values include 750.0, 750.8, 751.7, 06, 10, 74, etc.

Temperatura massima 30.3, minima 17.8, Temp. minima all'aperto 16.7

Atti della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 28 giugno 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

- A diversi di l. 3125 per pigioni del 2.o semestre 1886 di alcune caserme occupate dai r. Carabinieri.
- Al signor Braida cav. Francesco di l. 1200 per fitto del 2.o semestre 1886 della casa di abitazione del r. Prefetto.
- Ai r. r. Commissari Distrettuali della Provincia di l. 1647.93 per indennità d'alloggio e mobilia del 1.o semestre a. c.
- Al signor Simonetti D. r. Girolamo di l. 135 per pigione del 1.o semestre 1886 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Gemona.
- Al signor Zambeli D. r. Tacito veterinario di l. 166.80 per sopralluogo in varie località della Provincia in seguito a comparsa di malattie epizootiche.
- Al r. Ufficio del Registro in Civile di l. 151 per pigione del 2.o semestre 1886 dei locali occupati dagli uffici Commissariale e di Pubblica Sicurezza.
- Al sig. Francesconi D. r. Giuseppe vice-Presidente del Consiglio Sanitario di Pordenone di l. 100 per indennità di visite sanitarie fatte in Sacile, Badoja e San Vito al Tagliamento.
- A diversi di l. 7981.75 per pigioni di caserme occupate dai r. Carabinieri nel 1.o semestre 1886.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di: Azzano Decimo con elettori 383, Forni di Sotto idem 162, Sedegliano idem 424, Coseano idem 389, Travesio idem 275, Morsano idem 204, Muzzana idem 83, Erto e Casso idem 168, Montenars idem 220, S. Pietro al Natissone idem 259. Furono inoltre trattati altri 61 affari; dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle Opere Pie, e 9 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari N. 79.

Il Deputato Provinciale Il Segretario Biasutti Sebemico.

SALUTE PUBBLICA.

In Provincia: Pordenone, nessun caso nuovo; due morti del precedentemente colpiti; Prata, un caso sospetto seguito da morte; Vivaro, due casi nuovi, un morto; Polcenigo, un morto. Complessivamente e fino a tutto ieri, si ebbero in Provincia casi 52, morti 33, guariti 10. Restano in cura 9.

La famiglia di via Bertaldia, dove si manifestò l'ultimo caso, venne trasportata al Lazzaretto: l'ammalata in lettiga e gli altri colla vettura dell'Ospedale. Meglio per tutti, come dicemmo ieri. La casa (n. 67) abitata da quella famiglia, è una casa impossibile: piccola, bassa, a due piani; una cucina affumicata ed oscura, una camerata bassa, triste. La latrina è posta esternamente, nel cortile; dove c'era pure una vasta fogna per raccogliere le spazzature e tutti i rifiuti delle quattordici a quindici famiglie abitanti quel cortile...

Da tre giorni dunque, in città, nessun caso nuovo: sicchè Udine può dirsi affatto immune dal morbo. Speriamo che stia lontano; nessuno lo desidera e nessuno lo chiama.

Ringraziamento.

Le sorelle Giuseppina Barnaba vedova Ferro, Maddalena Barnaba-Petracco e Teresa Barnaba vedova Magistris; il cognato Pier Giorgio dott. Petracco e tutti i nipoti, ringraziano vivamente commossi quei pietosi che vollero lenire il loro dolore per la perdita dell'amato congiunto Girolamo ing. Barnaba. Rivolgono poi uno speciale ringraziamento all'egregio medico curante dott. Pari, per le affettuose e solerti cure prestategli nel lungo tempo della malattia.

passare davanti le delicate narici del ricco epulone?

Farlo lo meraviglio, se vi dicemmo che qualche Consigliere Comunale, puta caso, trova derisorio perfino la spontanea, generosa offerta di quel giovane della Croce Verde, quando si accorge essere più comoda la dolce voluttà del far niente?!

Ma, tant'è, il mondo è delle code e non de' primi!

Carosità giornalistiche.

Un signore B. G...rini di Tolmezzo ci manda una lettera aperta diretta a certo E...otti E. della stessa Terra, nella qual lettera sembra addolorarsi per sventura domestica dell'amico.

Sotto la lettera da stamparsi, scrive: « La prego d'inserire nel di Lei pregiato Giornale l'articolo sopra accennato, ringraziandola. Con stima la riverisco. B. G...rini. »

Ma bravo quel signore G...rini di Tolmezzo! I Giornali sono, a suo credere, a disposizione del primo che capita, e pretende inserzioni senza pagare un centesimo, e forse mettendo in impicci il Gerente con una satira in velo patetico! Si disinganni, perchè la Patria del Friuli sta all'erta contro certe insidie... e poi necrologia e articoli comunicati, salve le dovute eccezioni, non vuole più stamparli gratis.

Appena ciò scritto per far sapere al degno signor G...rini di Tolmezzo quanto sopra, ecco che da San Giorgio di Nogaro ci capita altro articolo da comunicarsi (gratis che s'intende) a quei popoli.

L'articolista, sebbene in collera con la gramatica e con l'ortografia, vorrebbe impancarsi sulla Patria del Friuli per polemizzare col Frigoli fuso a proposito d'una carta Necrologia d'un vivente, apparsa il 3 luglio nell'«Effemeride Bardusca».

Avvisiamo il signor V. M. che la sua prosa non fa per noi; che per far piacere a lui che non abbiamo il piacere di conoscere, non ci vogliamo prender gatte a pettinare... e che i cinquanta centesimi per le copie richieste sono a sua disposizione, e se non manda a ritirarli, li daremo a qualche povero per amor suo.

FULMINE OMICIDA.

San Pietro al Natissone, 6 luglio.

Domenica sera un temporale andava a cacciarsi fra queste nostre vallate. A Berda, tre chilometri circa da Podresca, un fulmine uccideva sulla strada certo Covacenzsch Stefano, mentre era diretto a casa sua e, penetrando per una finestra nella stalla di tal Covacenzsch Andrea, uccideva un bue proprietà di quest'ultimo. Non ho notizia di altri malanni.

IL CHOLERA.

Treviso, 6. Nelle ultime ventiquattrore in città nessun caso, in provincia venticinque casi, morti sette, guariti undici. Il maggior numero si ebbe a Spresiano (5). Roncade (4), Castelfranco, Nervesa e Villaorba (3).

Vicenza, 6. In città, casi 5 morti 2 e guariti 6; restano in cura 6. In provincia, casi 17; morti 9. A Lonigo, casi 5 morti 5.

Venezia, 6. In città casi uno, in provincia casi 11, morti 3.

Trieste, 6. Tre casi, due morti. A Fiume, 5 casi due morti.

Pafova, 6. Un caso nel suburbio, nessuno in città, cinque in Provincia.

Bologna, 6. Un caso a Coticeola, uno seguito da morte a Pescarola.

Lariano, 5. Grimaldi e Morana, accompagnati dal prefetto Colmayer e dei deputati Grassi e D'Ayala, dopo ricevute cordiali dimostrazioni lungo la linea Taranto-Lariano, giunsero a Lariano ricevuti da Balsamo, dalla Giunta e dal Consiglio provinciale. Visitarono i colerosi recando conforti e soccorsi.

Brindisi, 6. Casi 6 morti 10, di cui 5 dei casi precedenti.

Lariano, casi 50, morti 28.

Oria casi 5, morti 8.

Ostuni morti 5 dei precedenti.

San Vito casi 33, morti 3.

Fraucavilla casi 29, morti 25.

Lariano, 6. Grimaldi e Morana furono accolti dalla cittadinanza con affettuosa riconoscenza; visitarono moltissimi tuguri intrattenendosi coi malati e distribuendo soccorsi. Consigliarono d'accordo colla giunta, l'immediato spargimento di calce sui letami, causa prima di infezione, nonchè l'uso in larghissima misura delle soffumigazioni di zolfo, e presenziarono l'inizio di tali provvedimenti.

I medici napoletani qui venuti garraggiano di zelo coi medici locali.

Codigoro, 6. Casi nuovi 3, morti 2 e due dei casi precedenti.

IL DENTISTA TOSO

mecanico pratico

(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali - eseguisce i lavori in giornata. Presso lui si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off, containing various names and fragments of text.



NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data for various markets including Borse Italiane, Borsa Estero, Trieste, Vienna, Parigi, and Londra.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with train schedules for routes between Udine, Remanzano, and Cividalto.

Advertisement for fertilizer: PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI POSTI IN VENDITA. SOCIETA ANONIMA PER LO SPURGO DEI POZZI NERI in UDINE.

Advertisement for Vinolina wine: VINOLINA genuino prodotto della bucce dell'uva.

Advertisement for electricity: Società Generale Italiana di Elettricità. Rappresentanza in Italia della Ditta GANZ & C. Budapest.

Advertisement for medicine: ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI. Milano -- FELICE BISLERI -- Milano.

Advertisement for baby food: FARINA LATTEA H. NESTLE. 17 ANNI DI SUCCESSO.

Advertisement for skin care: EAU DE LYS. Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna.

Advertisement for a carriage: CARROZZE per condurre a passeggio i bambini. DA UNO E DUE POSTI.

Advertisement for foot care: CALLI AI PIEDI. Radicale guarigione ed Estirpazione.

Advertisement for medicine: VERA TELA ALL'ARNICA. della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Advertisement for shipping: CASA FILIALE IN UDINE. G. B. ARRIGONI.

Advertisement for shipping: LA VELOCE Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Advertisement for medicine: OLIO di puro fegato di Merluzzo. Eugenio Laurens.

Vertical text on the far right edge of the page, including page numbers and publication details.